

INCONTRO DI PREGHIERA PER LA PACE
SAN DOMENICO PISTOIA - 26 OTTOBRE 2023

Canto d'inizio 70. Inno all'amore

Oh se potessi io avere parole
capaci davvero di toccarti il cuore
oh se in questa Babele
capissi la gente con un semplice sguardo.
Se nel tuo animo io potessi entrare
parlar da profeta e saperti guidare
oh se nel mondo bugiardo
sapessi indicarti io la strada di Dio.

*Niente sarei ancora niente sarei
come un tamburo che batte
soltanto un'eco ti dà*

*l'amore però l'amore non passerà
tutto ben presto ti lascia
l'amore è quel che resterà.*

Se poi la scienza non avesse segreti
e avessi risposta per qualsiasi domanda
oh se avessi una fede
da spostare le montagne e guarire malati.
Se non temessi più nemmeno il potere
e per il Signore mi facessi ammazzare
oh se del povero fossi
aiuto rifugio e infine liberatore.

Dall'appello di Papa Francesco (udienza 18.10.23)

“Anche oggi il pensiero va in Israele e in Palestina. Le vittime aumentano e la situazione a Gaza è disperata. Si faccia, per favore, tutto il possibile per evitare una catastrofe umanitaria! Inquieta il possibile allargamento del conflitto, mentre nel mondo tanti fronti bellici sono già aperti. Tacciano le armi! Si ascolti il grido di pace dei popoli, della gente, dei bambini! Fratelli e sorelle, la guerra non risolve alcun problema, semina solo morte e distruzione, aumenta l'odio e moltiplica la vendetta. La guerra cancella il futuro.”

IN ASCOLTO DELLA STORIA

Da Dopo le macerie di Maurizio Salvi in “Rocca” n 21 del 1 novembre 2023

Con le stesse conseguenze di un devastante terremoto di magnitudo 7 Richter che produce morte e distruzione e implica un enorme sforzo di anni di ricostruzione, ‘l’11 settembre’ di Israele, provocato dall’inatteso e brutale attacco del gruppo islamico Hamas, richiederà un processo senza precedenti di revisione degli eventi in Medio Oriente e delle scelte fatte negli ultimi decenni. Perché una cosa è chiara: nulla sarà più come prima nelle già difficili relazioni fra israeliani e palestinesi. Le parti direttamente coinvolte e la comunità internazionale ne sono coscienti e, passata la fase più acuta della tragedia, dovranno essere attente al da farsi. In pochi giorni il fragore delle armi e le molte migliaia di morti, hanno provocato il crollo delle certezze dei protagonisti di una crisi che risale al 1947, un anno prima della nascita di Israele. Fu quando le Nazioni Unite approvarono con la risoluzione 181 dell’Assemblea generale un Piano di partizione del territorio palestinese fra due istituendi Stati, uno ebraico, l’altro arabo, con Gerusalemme sotto controllo internazionale. Allora furono gli arabi a rifiutare quella decisione, scatenando una guerra che persero, come avvenne per le altre tre del 1956 (Suez), 1967 (Sei Giorni) e 1973 (Kippur). Cominciò una stagione in cui prevalsero la politica e la diplomazia, rendendo plausibile la prospettiva di un futuro Stato palestinese anche ad ampi settori dell’opinione pubblica israeliana. Per arrivare a qualcosa di concreto fu necessario passare attraverso dolorosi sussulti, come la prima Intifada (Rivolta) che scoppiò nel 1986, durò sei anni a Gaza, Cisgiordania e Gerusalemme Est. Fu anche grazie a questa lunga mobilitazione che si arrivò alla firma (1993) degli Accordi di Oslo (...).

Le parole di Rabin e oggi quelle di Baremboim

Quell’intesa per due Stati, ribadita a Washington due anni dopo (Accordi di Oslo II), fu il punto più avanzato a cui si spinse Israele. Un gesto coraggioso, che costò la vita al primo ministro laburista Yitzhak Rabin, ucciso da uno studente estremista di destra ebreo il 4 novembre 1995, poco dopo aver pronunciato un discorso sulla pace di cui vale la pena riportare un brano.

«Vorrei ringraziare – disse – ognuno di voi venuto qui oggi a manifestare per la pace e contro la violenza. Questo governo, che ho il privilegio di presiedere con il mio amico Shimon Peres, ha scelto di dare una possibilità alla pace, una pace che risolverà la maggior parte dei problemi di Israele. (...) La via della pace è preferibile alla via della guerra. Ve lo dice qualcuno che è stato un militare per 27 anni». Parole finite negli archivi della storia.

Coraggiosamente le ha ripescate il direttore d'orchestra Daniel Barenboim, che da anni lavora per la fratellanza fra israeliani e palestinesi. In un recente contributo per il quotidiano tedesco *Süddeutsche Zeitung* ha scritto: «Gli eventi attuali in Israele e a Gaza hanno profondamente scioccato tutti noi. Non c'è giustificazione alcuna per i barbari atti terroristici di Hamas contro i civili, compresi bambini e neonati. Dobbiamo prenderne atto, riconoscerlo, e fermarci. Ma il passo successivo è ovviamente la domanda: e adesso? Ci arrendiamo a questa terribile violenza e lasciamo che la nostra ricerca della pace 'muoia' o continuiamo a insistere che ci debba e ci possa essere la pace? Sono convinto che ci possa essere una sola soluzione: sulla base di umanesimo, giustizia e eguaglianza e senza forza armata e occupazione. Il nostro messaggio di pace deve risuonare più forte che mai. Il pericolo più grande è che tutte le persone che desiderano ardentemente la pace vengano annientate dagli estremisti e dalla violenza. Ma qualunque analisi o equazione morale che possiamo elaborare, deve avere come base questa comprensione fondamentale: ci sono esseri umani da entrambe le parti e la sofferenza di persone innocenti da entrambe le parti è assolutamente insopportabile».

L'uscita di scena di Rabin decretò la fine delle fortune politiche in Israele del Partito laburista. Nel 1996 formò il suo primo governo il leader di destra del Likud, Benyamin Netanyahu, che ancora oggi guida le sorti del Paese con quella coalizione di ultradestra colta di sorpresa e impreparata dall'attacco terroristico di Hamas. A lungo la strategia israeliana si è basata sulla convinzione che un continuo rinvio di esame del nodo dello Stato palestinese, e l'infiltrazione di coloni in Cisgiordania, avrebbero fatto dimenticare il problema. Una convinzione condivisa anche dal presidente Donald Trump quando nel 2020 propose gli Accordi di Abramo per normalizzare le relazioni fra Israele e gli Stati arabi, senza proporre in cambio una entità indipendente palestinese. Firmatari furono Emirati arabi uniti e Bahrein, poi Sudan e Marocco, che si aggiunsero a Egitto (1979) e Giordania (1994). E stava per aderire l'Arabia Saudita, prima che Hamas facesse scattare il suo piano preparato in segreto per mesi. In passato la maggioranza dei Paesi arabo-musulmani accettavano la 'linea rossa' posta nel 2002 dal regime saudita, subordinando il riconoscimento di Israele alla creazione di uno Stato palestinese nelle frontiere del 1967 (Cisgiordania e Gaza).

Il continuo rinvio del nodo palestinese e il radicarsi di Hamas

Molte cose cambiarono quando Hamas vinse sia le elezioni a Gaza nel 2006, sia un successivo scontro armato con Al Fatah, provocando un indebolimento dell'Autorità palestinese del presidente Mahmud Abbas che oggi controlla a mala pena le zone della Cisgiordania non occupate da Israele, e che non appare in grado di ottenere risultati attraverso metodi pacifici. Le incertezze di Abbas, che ha sospeso a tempo indeterminato le elezioni previste nel 2009-2010, hanno finito per favorire le ambizioni del radicalismo di Hamas. «Com'era prevedibile – spiega Said Chaya, docente di Medio Oriente nell'Università Austral di Buenos Aires – la percezione di una minaccia reciproca tra Hamas e Al Fatah ha portato all'impossibilità di raggiungere accordi per difendere e custodire i diritti dei palestinesi di fronte a un governo israeliano che nega qualsiasi concessione». La dinamica dell'incontro-scontro fra le due fazioni palestinesi, aggiunge, si è consolidata nel tempo: «Hamas denuncia la carenza di rappresentatività dell'Autorità nazionale palestinese di Abbas controllata da Al Fatah, mentre quest'ultimo usa i meccanismi politici che amministra per emarginare il suo rivale dai processi decisionali». In questo braccio di ferro hanno un ruolo anche potenze regionali come l'Iran sciita e l'Arabia Saudita sunnita. Negli ultimi anni Teheran ha stimolato la polarizzazione fra le due fazioni palestinesi, sostenendo Hamas e avvicinandolo al fedele movimento Hezbollah che

opera nel Libano meridionale. In cambio ha ottenuto spazio nel Mediterraneo orientale, vicino allo storico nemico israeliano di cui ha sempre auspicato l'annientamento. Nello stesso tempo i sauditi cercano di rafforzare il loro legame con Hamas, da cui si erano allontanati, curandosi di non trascurare i rapporti con Al Fatah. Ora per poter vedere una luce al fondo del tunnel bisognerà attendere un'attenuazione del fragore delle armi. La comunità internazionale dovrà aggiungere alle sue priorità la crisi mediorientale, accanto a quella per l'invasione russa dell'Ucraina. L'attacco di Hamas è stato feroce, e la risposta di Tel Aviv non è stata meno implacabile. Entrambi hanno violato nella loro azione il diritto umanitario internazionale, agendo contro civili innocenti. Di questo ha mostrato viva preoccupazione praticamente l'intero consesso delle Nazioni. Tutti si dicono d'accordo, pur con differenti sfumature, che la soluzione della crisi passa per la costituzione di due Stati indipendenti che vivano in sintonia. Ma dalle affermazioni formulate senza sostegno di azioni concrete ad una materializzazione del progetto, il percorso si presenta lungo e difficile. Si deve fare attenzione a non ripetere sulla questione palestinese la frattura fra l'Occidente e i Paesi del 'Sud Globale' esistita nel giudizio sulle vicende in Ucraina. Un rischio già visibile dopo la decisione della Lega Araba e dell'Unione africana di diffondere un comunicato congiunto manifestando allarme per un possibile genocidio in una eventuale invasione militare israeliana a Gaza.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

Dal libro del profeta Isaia (11,1-9)

¹ Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici.

² Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore.

³ Si compiacerà del timore del Signore.

Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire;

⁴ ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.

Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.

⁵ La giustizia sarà fascia dei suoi lombi e la fedeltà cintura dei suoi fianchi.

⁶ Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; il leopardo si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un piccolo fanciullo li guiderà.

⁷ La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme.

Il leone si ciberà di paglia, come il bue.

⁸ Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso.

⁹ Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la conoscenza del Signore riempirà la terra come le acque ricoprono il mare.

Quinta preghiera dalla Palestina 23 Ottobre 2023 Mons. Michel Sabbah, patr. em. di Gerusalemme

Signore, anche tu stai vedendo non solo che siamo ancora in guerra. Vedi le case demolite e la gente che fugge riempiendo le strade. Tu Signore vedi anche l'odio che sale nei cuori di tutti. Vedi l'uomo allontanarsi da te, Creatore e Padre e gli uomini che non conoscono più l'amore ma solo la vendetta e l'odio.

Signore, tu che vedi, perdonaci perchè l'odio ha sostituito l'amore.

E vedi anche tu quanti bambini –più di settecento ormai- uccisi. Bambini innocenti che non conoscono l'odio. Come ai tuoi tempi, si sta ripetendo la strage degli innocenti, Signore. Allora guarda tu, o Dio, ai genitori che sono stati uccisi abbracciando i loro piccoli (ma il mondo non sembra aver visto né le foto né i video).

Signore, tu che ami gli uomini, perdona e abbi pietà. Cambia i cuori di tutti e tu che tutto puoi trasforma la guerra in pace, l'odio in amore.

Canto 109. VIENI GESÙ MARANATHÀ

Vieni Gesù maranathà speranza di pace per noi

vieni Gesù maranathà rivelaci il volto di Dio.

Fra tanto dolore di uomini persi ti prego rinasci Gesù

asciuga le lacrime amare di morte e schiudici l'eternità.

Fra tanti conflitti e minacce di guerra riporta la pace Gesù

a tutti gli oppressi traditi dall'uomo ridona la libertà.

Fra tante ingiustizie e occulti poteri insegnaci la tua umiltà

sei tu il solo giudice dell'universo per tutta l'eternità.

Dal salmo 85 Supplica per la pace e la giustizia

² Sei stato buono, Signore, con la tua terra,
hai ristabilito la sorte di Giacobbe.

³ Hai perdonato la colpa del tuo popolo,
hai coperto ogni loro peccato.

⁴ Hai posto fine a tutta la tua collera,
ti sei distolto dalla tua ira ardente.

⁵ Ritorna a noi, Dio nostra salvezza,
e placa il tuo sdegno verso di noi.

⁶ Forse per sempre sarai adirato con noi,
di generazione in generazione riverserai la
tua ira?

⁷ Non tornerai tu a ridarci la vita,
perché in te gioisca il tuo popolo?

⁸ Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

⁹ Ascolterò che cosa dice Dio, il Signore:
egli annuncia la pace

per il suo popolo, per i suoi fedeli,
per chi ritorna a lui con fiducia.

¹⁰ Sì, la sua salvezza è vicina a chi lo teme,
perché la sua gloria abiti la nostra terra.

¹¹ Amore e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno.

¹² Verità germoglierà dalla terra
e giustizia si affaccerà dal cielo.

¹³ Certo, il Signore donerà il suo bene
e la nostra terra darà il suo frutto;

¹⁴ giustizia camminerà davanti a lui:
i suoi passi tracceranno il cammino.

Da Antonio Bello, Sui sentieri di Isaia, Molfetta, Editrice La Meridiana, 1989, p. 11-21

... la pace prima che traguardo, è cammino. E, per giunta, cammino in salita. Vuol dire allora che ha le sue tabelle di marcia e i suoi ritmi, i suoi percorsi preferenziali ed i suoi tempi tecnici, i suoi rallentamenti e le sue accelerazioni. Forse anche le sue soste. Se è così, occorrono attese pazienti. E sarà beato, perché operatore di pace, non chi pretende di trovarsi all'arrivo senza essere mai partito, ma chi parte. Col miraggio di una sosta sempre gioiosamente intravista, anche se mai – su questa terra s'intende – pienamente raggiunta.

(...) La Bibbia allude spesso ad abbracciamenti tra pace e giustizia simili a quelli tra madre e figlia, o tra due amanti comunque. Frutto della giustizia è la pace, dice Isaia in uno splendido passo. E il salmo 85 parla così apertamente di baci tra i due partners, che non mancano coloro a cui verrebbe il sospetto che questi rapporti abbiano del torbido, e calpestino il cosiddetto elementare senso del pudore. In effetti, è un'accoppiata che fa scandalo. Tant'è che molti agenti della "buon costume" preferirebbero che le due imputate se ne tornassero ciascuna a casa sua e rientrassero, per così dire, a vita privata. Parlando fuori parabola, non è difficile capire come ai ben pensanti che quasi sempre coincidono con i garantiti di turno, dà fastidio questa scoperta biblica, recente tutto sommato, del legame esistente tra pace e giustizia. Pace, sì. Ma che c'entrano i 50 milioni di esseri umani che muoiono ogni anno per fame? Sulla pace non si discute. Ma che cosa hanno da spartire con essa i discorsi sulla massimizzazione del profitto? La pace, va bene. Ma non sa di demagogia chiamare in causa, ad ogni giro di boa, le divaricazioni esistenti tra Nord e Sud della terra? Pace, d'accordo. Ma è proprio il caso di tirare in ballo la ripartizione dei beni, o i debiti del terzo mondo, o le manipolazioni delle culture locali, o lo scempio della dignità dei poveri? (...) Isaia le aveva intuite prima di noi queste articolazioni, quando annunciava la discesa dello Spirito che avrebbe trasformato il deserto in giardino,

all'interno del quale sarebbe fiorito l'albero della giustizia, sui cui rami sarebbe spuntato il frutto della pace. "In noi sarà infuso uno Spirito dall'alto. Allora il deserto diventerà un giardino... e la giustizia regnerà nel giardino... e frutto della giustizia sarà la pace" (32,15-17). (...) La pace è il nuovo martirio a cui oggi la Chiesa viene chiamata. L'arena della prova è lo scenario di questo villaggio globale che rischia di incenerirsi in un olocausto senza precedenti. E come nei primi tempi del cristianesimo i martiri stupirono il mondo per il loro coraggio, così oggi la Chiesa dovrebbe fare ammutolire i potenti della terra per la furezza con cui, noncurante della persecuzione, annuncia, senza sfumare le finali come nel canto gregoriano, il vangelo della pace e la prassi della nonviolenza. (...) ... chi è convinto che la pace è un bene la cui intezza si sperimenterà solo nello stadio finale del Regno, troverà nuovi motivi per continuare la corsa anche nella situazione di scacco permanente in cui è tenuto dalla storia. Cristo, nostra Pace, non delude Coraggio, allora! Nonostante questa esperienza frammentata di pace, scommettere su di essa significa scommettere sull'uomo. Anzi, sull'Uomo nuovo. Su Cristo Gesù: egli è la nostra Pace. E lui non delude. Del resto anche lui, finché staremo sulla terra, sarà sempre per noi un Ospite velato. Faremo di lui un'esperienza incompleta, e i suoi passaggi li scorgeremo solo attraverso segni da interpretare e orme da decifrare. Faccia a faccia, così come egli è, lo vedremo solo nei chiarori del Regno di Dio. Allora, come per una arcana dissolvenza, le linee con cui abbiamo tenacemente disegnato la pace quaggiù si ricomporranno nella luce dei suoi occhi e assumeranno finalmente i tratti del suo volto. E la realtà, stavolta, sopravvanzerà il sogno...

Canto 128. CRISTO SPERANZA DELLE GENTI

*Cristo Gesù speranza delle genti
Cristo Gesù salvezza di ogni debole
Cristo Gesù ricchezza di ogni povero
sei la mia eredità.*

Luce del mondo sei
sole senza tramonto
il tuo splendore rischiarà la notte
e guida i passi miei.

Re di speranza e di pace
gioia del mondo sei
la tua giustizia e la tua misericordia
splendono su di me.
Quando verrai nella gloria
del regno del Padre tuo
giudicherai con sapienza e indulgenza
e i miti accoglierai.

Fiaccolata verso il chiostro -- Canto 103. PREGHIERA SEMPLICE

O Signore fa' di me uno strumento fa' di me uno strumento della tua pace
dov'è odio che io porti l'amore dov'è offesa che io porti il perdono
dov'è dubbio che io porti la fede dov'è discordia che io porti l'unione
dov'è errore che io porti verità a chi dispera che io porti la speranza.(2)

*O maestro dammi tu un cuore grande
che sia goccia di rugiada per il mondo
che sia voce di speranza che sia un buon mattino
per il giorno di ogni uomo
e con gli ultimi del mondo
sia il mio passo lieto nella povertà nella povertà. (2)*

O Signore fa' di me il tuo canto fa' di me il tuo canto di pace
a chi è triste che io porti la gioia a chi è nel buio che io porti la luce
è donando che si ama la vita è servendo che si vive con gioia

perdonando che si trova il perdono è morendo che si vive in eterno.(2)

Lett: Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Abbiamo provato tante volte e per tanti anni a risolvere i nostri conflitti con le nostre forze e anche con le nostre armi; tanti momenti di ostilità e di oscurità; tanto sangue versato; tante vite spezzate; tante speranze seppellite... Ma i nostri sforzi sono stati vani. Ora, Signore, aiutaci Tu!

Tutti: Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Lett: Donaci Tu la pace, insegnaci Tu la pace, guidaci Tu verso la pace. Apri i nostri occhi e i nostri cuori e donaci il coraggio di dire: “mai più la guerra!”; “con la guerra tutto è distrutto!”. Infondi in noi il coraggio di compiere gesti concreti per costruire la pace. Signore, Dio di Abramo e dei Profeti,

Tutti: Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Lett: Dio Amore che ci hai creati e ci chiami a vivere da fratelli, donaci la forza per essere ogni giorno artigiani della pace; donaci la capacità di guardare con benevolenza tutti i fratelli che incontriamo sul nostro cammino. Rendici disponibili ad ascoltare il grido dei nostri cittadini che ci chiedono di trasformare le nostre armi in strumenti di pace, le nostre paure in fiducia e le nostre tensioni in perdono.

Tutti: Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica!

Lett: Tieni accesa in noi la fiamma della speranza per compiere con paziente perseveranza scelte di dialogo e di riconciliazione, perché vinca finalmente la pace. E che dal cuore di ogni uomo siano bandite queste parole: divisione, odio, guerra! Signore, disarmi la lingua e le mani, rinnova i cuori e le menti, perché la parola che ci fa incontrare sia sempre “fratello”, e lo stile della nostra vita diventi: pace.

Tutti: Signore Dio di pace, ascolta la nostra supplica

Dal vangelo secondo Matteo (5,1-16)

¹Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. ²Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

³«Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.

⁴Beati quelli che sono nel pianto,
perché saranno consolati.

⁵Beati i miti,
perché avranno in eredità la terra.

⁶Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati.

⁷Beati i misericordiosi,
perché troveranno misericordia.

⁸Beati i puri di cuore,
perché vedranno Dio.

⁹Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.

¹⁰Beati i perseguitati per la giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.

¹¹Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. ¹²Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

¹³Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

¹⁴Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, ¹⁵né si

accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. ¹⁶Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

75. BEATI QUELLI

Beati quelli che poveri sono
beati quanti son puri di cuore
beati quelli che vivono in pena
nell'attesa di un nuovo mattino.

Beati quelli che fanno la pace
beati quelli che insegnan l'amore
beati quelli che hanno la fame
e la sete di vera giustizia.

*Saran beati vi dico beati
perché di essi è il regno dei cieli
saran beati vi dico beati
perché di essi è il regno dei cieli.*

Beati quelli che un giorno saranno
perseguitati per causa di Cristo
perché nel cuore non hanno violenza
ma la forza di questo Vangelo.

Discorso di padre Bernardo Gianni alla fiaccolata della Pace Firenze, 23 ottobre 2023

“... forse avrebbero dovuto giocare qui Fiorentina Empoli e noi essere allo stadio da quanti siamo, visto che abbiamo anche un grandioso stadio, un capolavoro dell'architettura poteva ospitare la bellezza dei nostri volti, dei nostri cuori, dei nostri desideri e delle nostre speranze perché stasera San Miniato non basta per la prima volta nella sua storia ad ospitare il cuore di Firenze, un cuore che vuole imparare sempre di più ad odiare l'odio e ad amare l'amore e a farlo anzitutto stringendosi con profondissima empatia alla sofferenza di coloro che hanno vissuto e stanno vivendo questi giorni piangendo chinandosi su dei feriti e sperando nel ritorno a casa di familiari amici presi in ostaggio. Firenze culla dell'umanesimo e dunque patria della libertà nella sua riflessione moderna invoca anzitutto la liberazione degli ostaggi.

Sono profondamente grato a tutti e tutte voi che avete portato quassù su questo crinale attraverso la fatica della salita il nostro sogno di pace: questa salita, questo affanno, questo sudore ci hanno ricordato che la pace non è affatto scontata, chiede percorsi, chiede salite, chiede condivisione e stasera la città è diventata un bellissimo laboratorio e cantiere di pace in una prospettiva che sentiamo convergente in un ideale altissimo di giustizia, di autodeterminazione dei popoli, di riconoscimento dei diritti degli ultimi, degli oppressi, dei rimossi dalla cosiddetta macro storia che invece stasera chiaramente è la storia di un popolo che cammina per strade, viottoli, piazze riconoscendosi accomunato dall'essere semplicemente umani.

La mia gratitudine speciale - naturalmente rivolta con gratuità disinteresse estraneo a logiche di potere di rappresentanza di posizionamento - nella gratuità dell'amore, la mia gratitudine va a Rav Gadi e all'imam Izzedine perché la loro presenza stasera è davvero un dono di pace di profezia di coraggio e di libertà. Firenze abbraccia il vostro dolore. Firenze sostiene le vostre speranze. Firenze sogna pace per le vostre terre. Grazie! E chiedo onestamente ai giornalisti: non domandate chi è assente... perché sì... perché no, stasera. C'è veramente tutta Firenze e il nostro cuore rappresenta anche gli assenti che noi rispettiamo perché questo è un luogo di pace, di comprensione, di inclusione. Perché se continuiamo a giudicarci addosso la pace non arriva mai. Questo non significa attenuare la verità, non significa dimenticare la giustizia ma significa anche, cari amici e care amiche, cari concittadini e concittadine, che abbiamo bisogno di continuare a sentirci mobilitati, indignati dallo scandalo della guerra, dallo scandalo del

terrorismo, dai disegni di genocidi. E dobbiamo essere assolutamente lucidi, profetici e vigilanti che, se non stiamo attenti, oltre a morire di inquinamento moriamo di odio.

Non è facile per me stasera prendere la parola e rompere questo silenzio con cui abbiamo voluto dire che il dialogo si costruisce anzitutto ascoltando, disponendo i nostri cuori verso l'altro, l'altra, attendendo la sua parola come un dono, un'indicazione, una gravidanza di una verità che non possiamo pretendere di possedere, manipolare, cosificare e idolatrare a spese degli altri. Un silenzio di umiltà, un silenzio di reciprocità. Un silenzio che attendendo desidera che fin da domani altre notizie arrivino da quei luoghi di sofferenza e di disumanizzazione così come devono arrivarci altre notizie dall'Armenia, dal Sudan, dall'Ucraina e da altre parti del mondo.

Io vi consegno i versi che Mario Luzi ha scritto su questo piazzale in un contesto molto diverso da quello di stasera poche persone pochi monaci intorno al nostro venerato abate Agostino. Ma con questi versi forse davvero profetizzava quello che stasera accade e accade per il bene non solo dei nostri cuori, della nostra città, delle amatissime comunità che si raccolgono intorno a Rav Gadi all'imam Izzedine, per il bene del mondo intero. E questi versi ve li dono come uno speciale mandato perché l'emotività, il sudore la bellezza e la luce di stanotte non si spengano mai nei vostri cuori per essere veramente tutti insieme una città di pace al servizio della pace del mondo, come sognava Giorgio La Pira:

*Ricordate? Levò alto i pensieri,
stellò forte la notte,
inastò le sue bandiere
di pace e d'amicizia
la città dagli ardenti desideri
che fu Firenze allora ...
Essere stata
nel sogno di La Pira
'la città posta sul monte'
forse ancora
la illumina, l'accende
del fuoco dei suoi antichi santi
e l'affligge, la rode,
Per favore, signori della guerra, cessate il fuoco. Viva la pace*

*nella sua dura carità il presente
di infamia, di sangue, di indifferenza.
Non può essersi spento
o languire troppo a lungo
sotto le ceneri l'incendio.
Siamo qui per ravvivarne
col nostro alito le braci,
ché duri e si propaghi,
controfuoco alla vampa
devastatrice del mondo.
Siamo qui per questo. Stringiamoci la mano,
sugli spalti di pace, nel segno di San Miniato.*

Padre nostro

CANTO 106. CRISTO È RISORTO VERAMENTE

*Cristo è risorto veramente Alleluia
Gesù è il vivente qui con noi resterà
Cristo Gesù Cristo Gesù è il Signore della vita.*

Morte dov'è la tua vittoria paura non mi puoi far più
se sulla croce io morirò insieme a lui poi insieme a lui risorgerò.

Tu Signore amante della vita mi hai creato per l'eternità
la vita mia tu dal sepolcro strapperai con questo mio corpo ti vedrò.

Tu mi hai donato la tua vita io voglio donar la mia a te
fa che possa dire "Cristo vive anche in me" e quel giorno io risorgerò.